

Del tutto innaturale l'unione con Viterbo

IMPRESA E SOCIETA'

▶ Abbiamo già dedicato questa rubrica al tema dell'accorpamento delle Province per sostenere quanto innaturale sia l'unione della provincia di Rieti e quella di Viterbo.

Abbiamo anche mostrato che forse la nostra provincia può essere "salvata" non chiedendo nuovi criteri ma semplicemente usando quello già presente nel decreto di luglio e introdotto per "risparmiare" la provincia di La Spezia. A ben guardare anche l'ultimo decreto, quello del 31 ottobre, introduce un nuovo criterio, quello della

montanità che, al di là del formalismo giuridico, può valere anche per Rieti.

Con tale criterio sono state fatte salve le province di Sondrio e Belluno che hanno caratteristiche analoghe a quella di Rieti dal punto di vista geografico/altimetrico.

Belluno 213.000 abitanti 69 comuni (31 solo al di sopra dei 600m) 3.687 kmq 58ab./kmq
Sondrio 183.000 abitanti 78 comuni (29 solo al di sopra dei 600 metri) 3.211 kmq 57 ab./kmq
Rieti 165.000 abitanti 73 comuni

(31 solo al di sopra dei 600m) 2.749 kmq 58 ab./kmq.

A rendere oltremodo ingiusta e paradossale la non applicazione del criterio della montanità a Rieti è il dato che la montanità è un parametro costruito, a partire dalla legge 991 del 1952, cioè la prima legge che disciplina gli interventi a favore dei territori montani, anche da indicatori di tipo socio economico che rinviano al concetto di montagna quale equivalente di area svantaggiata e in ritardo di sviluppo.

È quindi irragionevole che Province che tutti gli indicatori socioeconomici descrivono come più ricche di quella di Rieti siano considerate montane, solo perché nel tempo tutti i comuni hanno chiesto e ottenuto il riconoscimento di Comuni montani, mentre sono considerati totalmente montani solo 57 dei 73 Comuni della Provincia di Rieti.

Sarebbe davvero paradossale che i due criteri che hanno portato a "risparmiare" il primo una provincia, il secondo due, non servissero a salvare l'unica, Rieti, alla quale si applicano entrambi. Tutte que-

ste argomentazioni sono oggi contenute in un documento sottoscritto fino ad ora da Cna Rieti, Confartigianato Imprese, Upa-Casa, C.l.a.a.i., Ascom Confcommercio, Confcooperative, AgcI, Cgil e Cisl.

A cura della Cna Rieti

